Anno XLI. Venerdì-Sabato 10-11 Febbraio 1888 N. 34

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il discorso di Bismarck

Dal testo che ne reca la *Kölnische Zeitung* più esatto e completo di quello dei fogli di Vienna, riproduciamo, colla scorta della *Perseveranza*, l'ultima parte del discorso di Bismarck, la quale spiega l'indole del trattato austro-tedesco pubblicatò in questi giorni, espone gli effetti della nuova legge militare in discussione nel Reichstag, e parla delle intenzioni della Germania rispetto alla Francia ed alla Russia. Quest'ultima parte è, a parer nostro, la più caratteristica del discorso.

Esposta la situazione europea e narrate le ragioni che indussero la Germania a stipulare, nel 1879, il trattato segreto di alleanza con l'Austria Ungheria, il *principe Bismark* disse:

La pubblicazione del trattato è stata, per quanto io ho letto, interpretata erroneamente.

Vi s'è scorto un *ultimatum*, un avvertimento, una minaccia. Ci può tanto meno esser nulla di tutto questo inquantochè il testo del trattato è noto al Gabinetto russo da lungo tempo, non soltanto dal novembre scorso (epoca della visita dello Czar a Berlino). Abbiamo voluto rispondere alla sincerità d'un monarca leale col dargliene comunicazione prima.

Se non avessimo stipulato il trattato allora, dovremmo stipularlo oggi. Esso possiede la miglior qualità di un trattato internazionale, cioè, è l'espressione d'interessi reciproci permanenti, tanto da parte dell'Austria, quanto da parte nostra. *(Vivi applausi)*. Un trattato che sia d'altra natura può, col tempo, trovarsi in opposizione agli interessi del popolo; può accadere che riesca impossibile attenersi al testo d'un tal trattato. Può succedere che si deva dichiarare schiettamente: È impossibile osservare più a lungo questo trattato! e giustificar ciò davanti al proprio popolo e davanti alle parti contraenti, sin dove è fattibile.

Ma questo trattato coll'Austria — e non questo solo, ma anche trattati analoghi esistenti tra noi e altri Governi *(udite! udite!)* specialmente l'accordo *(Verabredung)* coll'Italia — sono semplicemente l'espressione della comunanza delle Potenze negli intenti loro e nei pericoli che hanno da correre.

Noi, al pari dell'Italia, abbiamo dovuto estorcere all'Austria il diritto di consolidarci a nazione. Ambedue queste Potenze vivono ora in pace coll'Austria e si sforzano ugualmente di scongiurare i pericoli, le minaccie comuni e difendere dagli attacchi la pace che sta a cuore all'una come all'altra. Questo sforzo e la reciproca fiducia che i trattati vengono osservati e che per virtù di codesti trattati l'una non dipende dall'altra più di quello che i propri interessi comportino — tutto ciò rende i trattati solidi e durevoli.

Quanto le nostre reciproche relazioni, basate sui trattati siano l'espressione di reciproci interessi si può constatare risalendo sino a Nikolsburgo (1866). Dalle trattative d'allora ricevemmo l'impressione che noi non potevamo, a lungo andare, far di meno dell'Austria — e d'una Austria forte. — Quando scoppiò la guerra tra noi e la Francia, l'Austria fu esposta a una fortissima tentazione di vendicare su di noi la disfatta del 1866. Ma la politica assennata, previdente del Gabinetto austriaco dovette farsi questa domanda: Che ne seguirà poi? In che posizione verremo a trovarci aiutando i francesi a vincere la Prussia e la Germania? Poichè l'Austria, alleandosi alla Francia, non avrebbe avuto altro scopo che quello di ricuperare la primiera posizione in Germania, la sola cosa che aveva perduta nel 1866. Ora, essa dovette dire a sè stessa che in tal caso gli Stati tedeschi del sud sarebbero caduti in una specie di dipendenza dalla Francia e che la Prussia sarebbe stata costretta indubbiamente ad appoggiarsi alla Russia, sarebbe stata condannata alla dipendenza della Russia. Ecco a un dipresso la situazione che si produrrebbe se l'Austria non accomunasse i suoi interessi coi nostri.

Ora ponete il caso che l'Austria scompaia dalla superficie dell'Europa; noi ci troveremmo, insieme coll'Italia, isolati tra la Russia e la Francia. E' impossibile ammetter il caso della non esistenza dell'Austria. Uno Stato come l'Austria non iscompare; soltanto, quando lo si lascia in asso (come erroneamente si presunse che facessimo con lei a Villafranca) si aliena e si sente inclinato a porger la mano all'avversario d'un amico infido; insomma, se noi volevamo evitare l'isolamento, sopratutto in una situazione particolarmente pericolosa per la Germania, dovevamo procurarci un amico sicuro, un amico che dai suoi stessi interessi fosse spinto ad associarsi a noi.

Poichè non s'è dato ancora il caso che l'uno sia pronto a sagrificarsi per l'altro, come non si dà che si faccia la guerra per semplice odio; chè, se così fosse, la Francia dovrebbe essere in continua guerra con noi, coll'Inghilterra e coll'Italia, tutti paesi ch'essa odia.

Ora, il trattato coll'Austria è dettato dal più imperioso interesse dell'equilibrio europeo e però io credo che voi approverete la politica di S. M. l'Imperatore la quale ha concluso l'alleanza testè pubblicata, quantunque il pericolo di guerra non fosse imminente.

Non v'ha dubbio che l'approvazione di questa nuova legge aggiungerà una forza straordinaria all'allenza inquantochè rafforza l'Impero germanico.

La proposta ci procura un aumento eventuale di truppe capaci di combattere; se non n'avremo bisogno, non le chiameremo, le lasceremo a casa, ma intanto le abbiamo a nostra disposizione, abbiamo degli uomini capaci di combattere — e questo è assolutamente necessario.

Mi ricordo ancora delle carabine che l'Inghilterra ci fornì, nel 1813, e nelle quali io m'esercitai come *jäger*; non erano armi da guerra. Quando noi abbiamo le migliori armi, questa nuova legge rafforzerà la guarentigia di pace, la Lega della pace, la quale sarà appunto di tanto più forte come se le si aggiungesse una quarta Potenza con 700,000 uomini — una volta la più forte che si potesse dare *(Vivi applausi)*.

Questo incremento di forza produrrà un effetto tranquillante anche sui nostri concittadini e calmerà alquanto la nervosità della nostra pubblica opinione, della nostra Borsa e della nostra stampa.

Dal giorno che la legge vien promulgata, le truppe esistono. Anche l'armamento strettamente necessario ci sarebbe fin d'ora, ma noi dobbiamo procurarne uno migliore per formare un esercito di *triarii*, composto del miglior materiale virile che abbiamo nel nostro popolo, di padri di famiglia al di sopra dei 30 anni; a costoro dobbiamo fornire le migliori armi che esistono *(Vivi applausi)*. Non dobbiamo mandarli al fuoco con le armi che non bastano alle giovani truppe di linea; ma codesti padri di famiglia, codeste figure di giganti *(Uünengestalen)* che ci rammentiamo aver visto presidiare Versailles, devono avere i migliori fucili, le più perfette armi, il più copioso vestimento a difesa delle intemperie *(Nuovi applausi)*.

Io spero che i nostri concittadini si calmeranno pensando che, qualora fossimo assaliti da due parti contemporaneamente, — cosa a cui io ora non credo; ma la possibilità esiste, dopo quello che vi narrai d'uno spazio di 40 anni — noi avremmo a ciascuno dei confini un milione di buoni soldati. E oltre a ciò possiamo tenere in pronto presso il confine e mandare al fronte una riserva di mezzo milione e anche più.

Si dirà: Ciò avrà per conseguenza di spingere le altre Potenze ad accrescere i loro eserciti! *(Udite! Udite! Ilarità. Applausi)*. Nella cifra ci hanno raggiunto da molto tempo, ma nella qualità non possono uguagliarci *(Viva adesione)*.

I nostri 700,000 uomini sono militari serii, soldati adusati completamente al servizio e che non l'hanno dimenticato, e — cosa in cui nessun popolo del mondo può gareggiare con noi — abbiamo il materiale d'ufficiali e sott'ufficiali necessario a comandare questo immenso esercito. In ciò nessuno ci può stare al paro, poichè a ciò si richiede quella diffusione d'una somma d'istruzione popolare che non si trova in nessun paese fuorchè in Germania. *(Approvazione.)* La somma di istruzione occorrente a formare l'ufficiale e il sott'ufficiale capace di comandare, a metterlo all'altezza delle esigenze del soldato, è diffusa da noi molto più che in qualunque altro paese.

Noi possediamo un materiale d'ufficiali e sott'ufficiali più grande di quello di qualunque altro paese; abbiamo un corpo d'ufficiali di cui l'uguale nessun paese ci può contrapporre. *(Vivi applausi)*. In ciò sta la grande superiorità del nostro corpo d'ufficiali, in ciò la grande superiorità anche del nostro corpo di sott'ufficiali; cioè, che gli allievi del nostro corpo d'ufficiali possedono un'educazione che li mette in grado di soddisfare, non solo alle rigorose esigenze del loro stato con tutte le sue privazioni e della *camaraderie*, ma anche ai doveri sociali, molto gravosi, il cui adempimento è necessario a mantenere la *camaraderie*, che, — grazie a Dio, — esiste da noi in sommo grado e si manifesta in modo commovente tra gli ufficiali e i soldati. In ciò gli altri non ci possono esser rivali! *(Giustissimo. Ilarità)*.

Le relazioni tra ufficiali e soldati appaiono quali sono specialmente in guerra. Si può dire che nessun ufficiale abbandona il suo soldato sotto il fuoco. Lo salva a rischio della propria vita e viceversa nessun soldato lascia l'ufficiale in asso. *(Vivi applausi)*.

Se anche gli altri eserciti avessero il numero di soldati del nostro, nessun regolamento, nessun ordinamento potrebbe, all'estero, cavare dal corpo degli ufficiali quella somma di servizi completi che se ne trae da noi per mezzo della *camaraderie* e del sentimento dell'ufficiale. In ciò siamo superiori a tutti. E però possiamo vivere interamente tranquilli. *(Applausi)*.

Un altro vantaggio darà l'approvazione della legge.

La forza stessa che ne traggiamo ci obbliga ad essere pacifici. Parrà un paradosso, ma è verità. Poichè coll'immensa macchina del nostro esercito non s'intraprende una guerra senza la più imperiosa necessità. — Anche se dovessimo dirci: « Siamo seriamente minacciati dalla Francia e dalla Russia ed è da prevedere che saremo attaccati »; se, per conseguenza dovessimo presentarci al Reichstag per chiedergli un credito di un miliardo o di un mezzo miliardo allo scopo di muover guerra ai due nostri vicini, e se voi aveste tanta fiducia in me — non so se l'avreste *(Ilarità)*, ma lo spererei — da concedermelo — tutto ciò non basterebbe ancora. Noi in Germania, per fare una guerra con pieno successo, abbiamo bisogno che si tratti d'una guerra che sia approvata da tutti quelli i quali devono farla o devono fare dei sagrifici per essa; in una parola, che sia approvata dall'intera nazione. *(Applausi)*. Dev'esser una guerra da destare l'entusiasmo di quella del 1870. *(Nuovi applausi)*. Allora noi fummo perfidamente aggrediti e ancora mi suonano all'orecchio le acclamazioni, ancora mi stanno nella memoria le onde dell'approvazione popolare che ci accompagnavano alla guerra.

Così dev'essere. Ma se la guerra e alla guerra offensiva, sarà difficile far intendere alle Provincie, agli Stati confederati e alle loro popolazioni che la guerra è inevitabile che bisogna farla. Si domanderà: E' proprio certo che sia così? Chi lo sa? Insomma, se siamo noi gli assalitori, tutti gli elementi imponderabili — che pesano di più delle cose materiali *(verissimo!)* — sarebbero dalla parte dei nemici da noi attaccati. Metà della Russia bollirà di sdegno e la Francia, attaccata, sarà un campo solo d'armi e d'armati dai Vosgi ai Pirenei. Una tal guerra sarebbe condotta con tutta l'energia e, forse, con successo, una volta che il fuoco sia aperto; ma non c'entrerebbe quello zelo che non mancherebbe in una guerra fatta per nostra difesa. In quest'ultimo caso, tutto il popolo, da Memel fino al Lago di Costanza, salterà su come una mina e sarà tutto in armi e si caccerà nella lotta col *furor teutonicus* che si spiega nel combattere.

Non dobbiamo lasciarci togliere questa superiorità, anche se per i nostri mezzi attuali siamo, come presumiamo, superiori al nostro eventuale avversario. Io credo — e lo crede ogni soldato — che il soldato cesserebbe quasi d'essere un soldato servibile se in una guerra non avesse fede nella vittoria. Se gli avversari suppongono che il timor dell'esito ci distoglie dalla guerra e ci rende pacifici, s'ingannano a partito. *(Vivi applausi.)* Noi crediamo così fermamente alla nostra vittoria in una causa giusta come qualunque tenente di guarnigione estera mentre vuota una bottiglia di *Champagne*. *(Ilarità)*.

Appunto la coscienza di essere gli aggrediti renderà più efficace la nostra difesa, anche se fossimo attaccati in un momento meno favorevole. Dunque il fuoco dev'essere appiccato da qualcun altro; noi non l'appiccheremo! *(Applausi)*.

Ma la coscienza della nostra forza, com'io l'ho descritta, la fede nelle nostre alleanze, non ci tratterranno di proseguire i nostri sforzi per mantenere la pace coll'Imperatore di Russia. Non ci lasceremo influenzare da nessuna manifestazione psicologica. Certo, le minacce e gli insulti producono molta esacerbazione anche da noi. Ma noi vogliamo, oggi come prima, la pace coi nostri vicini, specialmente colla Russia. E quando io dico la Russia, esprimo l'opinione che la Francia

non ci offre alcuna sicurezza *(dass uns Frankreick keine sicherheit gewährt.)*

Noi non vogliamo attaccare la Francia. Nei piccoli incidenti, prodotti dalla smania de' nostri vicini d'esercitare lo spionaggio e la corruzione, abbiamo finora cercato sempre un componimento amichevole, perchè io ritengo un'enormità accendere o render probabile, per tali bagattelle, una grande guerra nazionale. Sono casi in cui si dice: Chi ha più giudizio l' adopera. *(Ilarità).*

L' opinione pubblica di Russia ha messo alla porta un amico forte, potente e sicuro. Noi non c'imponiamo. Tenteremo di ripristinare le antiche relazioni confidenziali, ma non corriamo dietro a nessuno. *(Applausi).* Ciò non ci trattiene — al contrario, ci sprona — dall'usare de' nostri diritti, garantiti nei trattati, verso la Russia, con raddoppiata sincerità. In codesti diritti, garantiti dai trattati, ve n' ha che sono riconosciuti da tutti i nostri amici; alludo ai diritti che furono acquisiti dalla Russia nel Congresso di Berlino e che rimasero incontestati sino al 1885.

Per me che contribuii a preparare e che pure firmai le conclusioni del Congresso non è dubbio che noi tutti allora opinavamo che la Russia dovesse possedere un'influenza preponderante in Bulgaria. Nessuno poteva prevedere che il principe di Bulgaria, un prossimo parente della famiglia regnante di Russia, dovesse esser altro che un fedele partigiano della politica russa. Il colpo di Stato ha creato laggiù una situazione nuova, la quale però non infirma menomamente i diritti che la Russia ottenne dal Congresso. E se la Russia cerca in via diplomatica — o per iniziativa e intervento del Sultano, che è alla fin fine il capo supremo della Bulgaria — di far valere nuovamente i suoi diritti, io considero come un dovere di politica leale l'attenersi alle disposizioni del trattato, le quali non possono esser mutate menomamente dalla volontà dei bulgari.

La Bulgaria non è un objetto abbastanza importante tra il Danubio e i Balcani perchè per essa l' Europa si getti in una guerra, da Mosca sino ai Pirenei, dal Mare del Nord sino a Palermo, in una guerra che nessuno saprebbe poi dire perchè è stata fatta! *(Grande ilarità).*

Dico, dunque, che il giudizio espresso specialmente dalla stampa russa sulla nostra condotta non ci tratterrà, quando la Russia ne manifesti il desiderio, dall'appoggiare le sue pratiche diplomatiche per il ricupero della sua influenza in Bulgaria.

Prima ci studiammo di soddisfare ai desiderii della Russia in via confidenziale. La stampa russa s' è ingegnata a provare che i passi della politica tedesca erano i più ostili alla Russia e ci ha attaccati per aver noi prevenuti i desideri della Russia. Questo non accadrà più. Ma se la Russia c' invita ufficialmente da appoggiare i passi ch'essa volesse fare presso il Sultano per ripristinare la propria posizione in Bulgaria, secondo i trattati, non avrò la minima difficoltà ad adoperarmi a tal uopo per chi — malgrado la presente situazione psicologica — è pure nostro vicino ed un rappresentante degli interessi monarchici e dell'ordine di fronte a tutti i nemici dell' ordine in Europa.

Che l'Imperatore di Russia, col suo vasto Impero di cento milioni di sudditi non farebbe la guerra senza un interesse supremo, io non ne dubito punto, ma non credo neppure probabile che codesto interesse si produca. In fondo non credo a un pericolo imminente di guerra.

Affatto indipendente da tali timori è la quistione dell'utilizzazione completa dell'immensa forza che Dio ha posto nella nazione tedesca per il caso che noi ne abbisognassimo. Se non ne abbisogneremo, la lasceremo stare ed eviteremo anche qualunque tentativo che potesse condurci al punto di doverne abbisognare.

I nostri sforzi vengono, invero, resi un po' difficile dagli articoli minacciosi dei giornali esteri ed io vorrei dare all'estero l'avvertimento di lasciar stare codeste minaccie; non servono a nulla. Le minaccie della stampa sono una stoltezza incredibile *(Ilarità).* Come se le minaccie dell'inchiostro tipografico nella formazione delle parole dovessero far paura! *(Ilarità e applausi).* E meglio tralasciarle. Con la bontà e la benevolenza ci lasciamo per avventura indurre facilmente — forse troppo facilmente — a certe determinazioni; con le minaccie, giammai! *(Vivi applausi).*

Noi tedeschi temiamo Dio, ma null'altro al mondo! *(Nuovi fragorosi applausi).* Ed è il timor di Dio che c' induce a rispettare, a coltivare la pace. Ma chi ciò malgrado, la rompesse, si persuaderebbe che il bellicoso patriottismo che nel 1813 raccolse sotto le bandiere il popolo della dissanguata Prussia è il patrimonio di tutta la nazione tedesca e che chi attacca la nazione tedesca, la trova armata come un sol uomo e trova nel cuore d' ogni armato la ferma fede: « Dio sarà con noi! *(Applausi prolungati da tutte le parti della Camera).*

LA QUESTIONE BULGARA
nei discorsi di Bismarck e Tisza.

Si è rimproverato a Bismarck una lacuna sulla Bulgaria. Facciamo osservare ch' egli ha offerto però la sua mediazione al Sultano nella questione d' Oriente, purchè le proposte *sieno conformi al trattato di Berlino.*

A questo proposito, togliamo poi dalla *Nazione* il seguente sunto di un articolo del *Nord*, giornale ufficioso russo, che si stampa a Brusselles:

Della questione bulgara parla il *Nord*, organo russo, osservando che il discorso del Tisza poco contribuì a rischiarare la situazione, e perciò tanto maggior valore si attribuisce a Pietroburgo alla protesta del Tisza che l' Austria non tende ad ingrandimenti territoriali nei Balcani.

Il *Nord* trova strano che il Tisza abbia toccato appena la questione principale, cioè quella della Bulgaria, mentre non fece il minimo cenno del modo onde potrebbesi scioglierе.

Egli si dichiarò veramente partigiano del trattato di Berlino; avrebbe però fatto meglio, secondo il *Nord*, a condannare apertamente l' avventura del Principe Ferdinando di Coburgo, poiche tutte le assicurazioni pacifiche, nonchè il richiamo ai trattati esistenti, avranno un valore problematico sino a che sarà aperta la questione bulgara.

Un duraturo sentimento della conservazione della pace potrebbe sorgere se le Potenze si risolvessero finalmente al desiderato passo collettivo verso la Russia per l' allontanamento del Coburgo.

« Tale allontanamento dell'usurpatore, continua il *Nord*, è un' essenziale domanda della Russia, senza la cui attuazione nè essa farebbe, nè accetterebbe ulteriori proposte. Dopo l' allontanamento del Coburgo, si può procedere alla legale elezione della *Sobranie* nonchè a quella d' un Principe riconosciuto da tutta l'Europa. Sinchè però regna a Sofia uno stato di cose illegale, sinchè la triplice alleanza approva la durata di un tale stato, non sarà soltanto, come dice il Tisza una severa vigilanza dovere dell'Austria, ma in grado possibilmente maggiore un dovere della Russia. »

Il Principe di Coburgo intanto, malgrado che la Russia gli sia così fieramente avversa, che la Germania lo guardi con occhio poco benevolo, che l'Austria affetti di non sostenerlo, e che nessuna delle grandi Potenze si mostri disposta a riconoscerlo ufficialmente, regna e governa, come dice un giornale francese, in Bulgaria; percorre i suoi stati, giunge a reprimere le incursioni ostili degli emigrati bulgari, consolida l' unione della Rumelia colla Bulgaria; e quando lo minacciano di una destituzione solenne pronunciata dai Governi più potenti d' Europa, egli risponde tranquillamente che sarà il tempo d' impensierirsene quando si troverà uno Stato che vorrà e potrà eseguire questa sentenza.

NOTIZIE D' AFRICA
(Agenzia *Stefani*)

Massaua 7 — Alcune orde di Habab armate di remington, guidate dal figlio di Kantibai mossero verso Ailet. Si scontrarono con gli abissini a Guinbad vicino ad Ailet. Si scambiarono pochi colpi; due abissini rimasero uccisi.

Si attende ogni momento la notizia che Debeb abbia occupata Ghinda.

— Gli abissini ripiegano verso l' interno.

— La guarnigione di Ghinda fu rinforzata in seguito alla preoccupazione manifesta dagli abitanti.

— Lo scontro annunziatovi ieri ebbe luogo a Niob presso Ailet. La scorta di Kantibai era di 60 uomini, gli abissini, erano 30.

—

Roma 6. — Fu ordinato ad alcune navi che si trovano nel Mar Rosso di ritornare in Italia.

— La *Tribuna* dice che Menelik si è decisamente ribellato al Negus.

— Ad Ailet si osservarono fuochi che fanno credere sia scoppiato un incendio. Per ora non si ha alcuna notizia.

— Mercoledì Ras Alula si trovava ad adikusci. Si ignora se sia partito.

— Il ministero della guerra smentisce che il generale San Marzano abbia domandato rinforzi.

—

Massaua 9. — Le ultime notizie recano che la guarnigione di Ghinda in seguito alle preoccupazioni degli abitanti venne leggermente rinforzata. Nel piccolo scontro di ieri a Gumhot, Kantibai aveva una sessantina di uomini. Gli abissini erano una trentina.

—

Napoli 9 — Il *San Gottardo* è partito per Massaua con 12 medici militari, 2 ufficiali, 54 soldati, 1000 remingtons, munizioni e vettovaglie.

BIRMARCH A CRISPI

Il principe di Bismarch ha risposto con un lungo telegramma alle congratulazioni dell' onerevole Crispi. Il dispaccio del gran Cancelliere è pieno di espressioni lusinghiere per l' Italia e per l' on. presidente del Consiglio.

Le commedie dell' estrema sinistra

« Il telegramma nostro particolare sul tentativo di adunanza tenutasi lunedì sera dall'Estrema Sinistra i lettori lo hanno visto: l' Estrema Sinistra concluse, lunedì sera, col decidere di radunarsi martedì sera; e di quello che fece martedì sera ci informa il dispaccio seguente:

« Roma, 8 febbraio, ore 1 ant.

« La seconda adunanza dell' Estrema Sinistra è finita dopo mezzanotte e mezza.

« Vi intervennero i deputati Pantamo, Maffi, Marcora, Costa, Mussi, Caldesi, Luigi Ferrari, Fortis, Armirotti, Sani, Pellegrini, Cavallotti, Moneta, Pais e Majocchi, il quale presiedeva.

« Fuvvi una lunga discussione su ordini del giorno diversi; e si concluse come il 18 gennaio scorso e come lunedì, e cioè di aspettare di essere più numerosi in un' altra adunanza. »

Bello, bello!...

L' Estrema Sinistra, composta di 38 individui, che nelle elezioni generali, parve avessero per patto comune il programma di Bologna — che è sempre allo stato di programma — non ha forza sufficiente per riunirsi al completo, e non riesce a trovarsi d'accordo su di un ordine del giorno.

E poi, vuole essere considerata un partito destinato ad avere un avvenire, mentre non si può nemmeno dire che sia un partito presente!... »

Titolo ed articolo non son nostri. Sono del giornale onestamente radicale: *La Lombardia.*

Gli operai italiani in Algeri

Assicurasi che il governo ebbe notizia che la Compagnia delle ferrovie dell' est dell' Algeria minacciò gli operai stranieri, i quali sono in maggioranza italiani, di licenziarli, se entro un semestre non chiederanno la naturalizzazione francese.

L' istituzione della guardie di città

Sei membri della commissione pel progetto di legge che istituisce il corpo delle guardie di città si dichiararono sfavorevoli al progetto stesso.

La tassa sugli spiriti

La commissione per lo sgravio della tassa sugli spiriti ha intenzione di proporre lo sgravio per la fabbricazione dei prodotti medicinali. A tal proposito decise di interpellare l' on. Magliani.

Parlamento Nazionale

Seduta del 9

SENATO

Il presidente commemora il senatore Ribotty defunto.

Artom presenta la relazione del progetto presentato poco prima dall' on. Crispi, consigliandone l' approvazione.

Rossi non vorrebbe altre proroghe; dice che conviene che se il governo fu onesto nel negoziare ora gli conviene essere abile.

Chiede spiegazioni intorno alle riserve che fa l' Austria per applicare il trattato con l Italia.

Maiorana parla di libero scambio e di protezionismo.

Artom (rel.) replica non essere l' occasione di parlar di principii. Sono dati larghi poteri al governo che presenterà il risultato delle sue trattative. Allora si discuteranno i principii.

Crispi dice che il governo fece il debito suo perchè i negoziati procedettero amichevolmente per stabilire il trattato commerciale con la Francia. Sventuratamente le trattative, per quanto non rotte furono sospese. Confida che in Francia prevarranno sentimenti favorevoli ad una soluzione conveniente per entrambi i paesi.

Una guerra di tariffe non è desiderabile come qualsiasi altra guerra. Con l'art. 2 il Parlamento darà armi sufficienti o per concludere un trattato o per l' applicazione della Tariffa generale.

Quanto al trattato con l' Austria, risponde a Rossi che pei pescatori chioggiotti la situazione è regolata dalla convenzione di Gorizia, e che per l' art. 4. del protocollo come l' Austria anche l' Italia ha il diritto di opzione da usarsi secondo i diversi paesi.

Dopo queste dichiarazioni, chiusa la discussione generale, il progetto si approva a scrutinio palese e segreto, e senz' altro.

CAMERA

Saracco presenta il progetto sul servizio telefonico.

Si approvano senza discussione i progetti accordanti la naturalizzazione italiana a Meyor e Nathan.

Si discute il progetto per maggiori spese per le strade nazionali e provinciali.

Lacava lo combatte.

Arbib pure lo combatte come inopportuno.

Rispondono *Saracco* e *Romanin-Jaeur* (relatore).

Si approvano i due articoli del progetto. — Votati a scrutinio segreto i progetti discussi oggi sono approvati.

La Camera si proroga al 23 corrente.

HIGH-LIFE

Secondo ballo in casa Nagliati

Suonano le otto e un quarto, mentre esco di casa Nagliati; ed una nebbia fitta, che rende l' aria frizzante, impedisce al sole di mostrarsi. Si direbbe quasi che esso non si decida a farsi vedere, dopo il successo pieno, completo che riportò in tutti i sensi la splendida *Notte*, raffigurata dalla amabilissima signora Marchesa Alaide, per la ricca ed assai elegante *toilette* che indossava.

E invero il ballo dato ieri sera da questa nobile Signora, si può chiamare il trionfo della notte; e se io avessi l'estro e lo stile del Petrarca (non dimando soverchio, mia graziosa lettrice?) vorrei

cantare anche questo trionfo. Nè il soggetto sarebbe arido: tutt' altro.

A cominciare dal *carnet*, che rappresentava un orizzonte tempestato di stelle, con una bellissima luna crescente, si vedevano stanotte, accolte nelle splendide sale di casa Nagliati, tutte le stelle di nobiltà, di eleganza, di grazia, che brillano nel *cielo* della città nostra: altre nel pieno fulgore di loro bellezza, altre pioventi i primi raggi di una vivissima luce: quelle affascinando colla pompa di dovizie eteree; queste attraendo colla mitezza dei nascenti splendori.

L' ultima volta, scrivendo sul ballo di casa Nagliati, dissi come non si sarebbe potuto dare un' altra festa che la superasse: oggi francamente confesso di essere stato un fallace profeta; e tanto più volontieri lo confesso, in quanto che è questa una prova evidentissima che la nobile Marchesa Alaide ha fatto suo il celebre motto *excelsior*.

Non istarò quì a mettere insieme una minuta descrizione del ballo di ieri sera: oltrechè il tempo e lo spazio non me lo consentono, dovrei in gran parte ripetere quanto ho già scritto; mi limito dunque a fare della cronaca. È una fortuna però che si possano rinforzare i superlativi *(tractant fabrilia fabri)*; cosicchè dicendo che la festa è riuscita più che mai splendida e *molto* animatissima, colgo, come suol dirsi, nel segno; e rendo omaggio a quella verità, che forma il più bel vanto d' un coscienzioso cronista.

Sono intervenute iersera tutte le signore dell' altra volta, più alcune, di cui si lamentò, e con ragione, l' assenza. Oltre le elegantissime signore Trentini, Raspi-Beltrami, Spisani-Beltrami, Santi-Sciaraffia, Marchisio, Scutellari Gandini, Orta colla sua signorina, si ammiravano pure la sempre splendida contessa Emma Gulinelli, la graziosissima contessa Matilde Gulinelli, e la signora Fausta Bonetti, tutta *celeste* nello sguardo e nel sorriso: non dico nella *toilette*, perchè questa volta di *toilettes* non azzardo parlare.

E la ragione è ovvia: dal mio *carnet* non rilevo altro che una farraggine di vocaboli francesi, esprimenti colori e stoffe le più svariate; nella quale ci perderebbe la testa, non che un profano, una esperta signora. Quindi, nella tema che, errando, io mi buschi una parola di biasimo da qualche dama, preferisco di non discendere a minuti particolari: dirò solo che questa notte la eleganza, il buon gusto, lo sfarzo furono unicamente superati dalla gentilezza cordialissima e dalla squisita amabilità dei Padroni di casa.

Della profusione e sontuosità del *buffet* è inutile parlare; piuttosto, ad encomio del bravissimo tenente Anselmo Nagliati, coadiuvato dall' instancabile conte Ercole Mosti, noto che il *cotillon* è riuscito a meraviglia, per ordine, per novità e animazione. Nella prima figura ci fu una grata sorpresa: le due graziosissime signorine Luisa ed Elvira Nagliati sono apparse nella sala sotto i gai vestiti di pastorelle svedesi, l' una del *Delicalienne*, l' altra dell' *Osteracker*, portanti una barelletta. In essa stava gran quantità di di piccole scope e pale adorne di fiori, che dalle vaghe pastorelle erano distribuite alle coppie danzatrici.

E fiori olezzanti e finissimi vennero offerti a tutte le signore, sull' incominciare del ballo, disposti sopra una palmaventaglio; e, sul chiudersi del *cotillon*, intrecciati in cestine elegantissime. Degli altri regali non parlo, perchè m' accorgo d' essermi anche troppo dilungato, e il proto non può accordarmi più spazio.

Concluderò con due sole parole. Gl' incessanti evviva che vennero indirizzati, finita la festa, all' amabilissima signora Marchesa Alaide Di Bagno Nagliati da tutti gl' intervenuti, sono espressione sincera di contentezza per le deliziosissime ore in casa sua trascorse.

R. Carrozzari

CRONACA

Giornate grasse — Il carnevale è ora nella sua intensità: nessuno di voi se ne accorge, ma il calendario, che non falla mai, vi ricorda che ieri fu Giovedì grasso. Che vi sia ancora un carnovale ve lo prova, non foss' altro, il ministero che stando agli ultimi dispacci, avrebbe deciso accordare le vacanze alla Camera per gli ultimi giorni di carnevale.

Ed è giusto, dopo tutto: *licet semel in anno insanire*, anche se si appartenga agli eletti della nazione.

Il proto vuol sostenere invece che, a parte lo splendore di giornate di cui godemmo, par proprio d' esser immersi già fin d' ora nella quaresima fin sopra gli occhi. Le stesse maschere che vedete pendere dalle vetrine dei merciai hanno quasi tutte la fisonomia di gente stupefatta, come chi si meraviglia altamente che ci sia ancora qualcuno che pensa al carnevale.

Tutto ciò vien detto dal cronista, per piangere sul giovedì grasso che ha visto ieri.

Parigi soleva festeggiarlo col trionfale passaggio del bue grasso. L' unica bestia degna di trionfo, in proporzione al nostro carnovale, sarebbe invece il cavallo dell' Apocalisse.

Manco male che ci sono i Veglioni.

Ne traggo profitto per augurarmi ed augurarvi, che vi possa essere alfine qualche veglione, dirò così, pulito, dal quale siano bandite di fatto le maschere indecenti e anche le non maschere *idem*. Spero in qualche veglione, accessibile, più di tanti altri soliti, ai papà e ai mariti che hanno gentil sesso, di quello per bene, da condurre una volta all' anno a vedere qual differenza passi fra le maschere della domenica o del martedì grasso, e quelle di tutto l' anno.

Le quote idrauliche — La *Rivista* replica alle nostro osservazioni su questo argomento, che il resoconto ufficiale riproducendo la interrogazione dirà come l'on. Sani avesse ragione di dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Saracco.

Vorrà dire che il resoconto riassuntivo della *Stefani* è una cosa; e quello che si dice *ufficiale* (ma che in realtà non lo è più perchè tutti gli onorevoli si permettono di rivedere, ritoccare e cambiare le bozze di stampa) è la cosa opposta. Noi abbiamo fatto i nostri commenti sul tenore di quel resoconto e fino a prova contraria li manteniamo.

Del resto, l' impressione che ne ebbimo noi, la ebbero pure altri giornali di provincie finitime.

Ecco per esempio cosa scrive la *Gazzetta di Mantova*:

Abbiamo già accennato alla cantonata maiuscola, presa dall' onor. Panizza nell' unirsi ai deputati Sani, Marin ecc., per un' interrogazione al ministro dei lavori pubblici circa l' esonero di concorso nelle spese per l' arginatura del Po, nelle quali la nostra Provincia **non entra affatto**.

L' interrogazione fu svolta ier l' altro - ed anche questa ha avuto una fine assai comica.

L' onor. Saracco ha risposto che « al ministero dei lavori pubblici *non esiste alcuna domanda delle provincie interessate*, nè vi è traccia di una Commissione con incarico di fare studi su questo argomento ».

« Non potrebbe prendere nessun impegno, se non d' accordo col suo collega delle finanze. Egli ha fatto promessa di studii in tesi generale su questo argomento. Appena questi studii siano finiti, farà conoscere quello che il governo potrà fare ».

Oh bella, oh bella! Non è dunque soltanto a Mantova, che non si sapeva nulla d' una domanda simile fatta dalla Deputazione provinciale: ma anche per Ferrara e Rovigo si è dato l' identico caso - e gli onorevoli Sani e Marin tengono degna compagnia all' on. Panizza.

I nostri deputati di estrema sinistra sono davvero d' uno zelo ammirabile: e nella smania di parlare ad ogni costo, e di mostrare che hanno a cuore gli interessi de' loro elettori, inventano in Parlamento de' temi cervellotici d' interrogazione, per ottenere gli splendidi risultati che ognun vede!..

Che ne dicono la *Rivista* e l' on. Sani? Che poi sia stato l' on. Sani ad indurre la Deputazione provinciale ad inviare il Comm. Mangilli a Roma per reclamare contro l' insopportabile riparto della sovratassa idraulica per l' anno corrente, ciò sarà benissimo e gliene diamo lode. Ma in questo caso, dobbiamo ancora una volta meravigliarci, come di quella via che veniva fatta la interrogazione, egli non trovasse argomento per protestare e richiedere schiarimenti al Ministro delle finanze sull' enorme aggravamento fiscale di cui siamo favoriti.

Freddo cane — Fino a ieri potevasi nutrire il lontano sospetto che ci avviassimo adagino adagino verso la sospirata primavera. Oggi invece siamo ripiombati nella più cruda bruma con tutti i suoi incomodi accessorj di nebbia gelata, di cielo plumbeo e di freddo intensissimo.

La minima temperatura segnata alle otto di stamani dall' Osservatorio dell'Università fu di **7** sotto zero e a questo livello si mantiene ancora sul meriggio.

Cose doganali — Dal signor Intendente delle Finanze riceviamo alcune osservazioni all' articolo di ieri. Le riprodurremo domani.

Un grosso incendio — Ci scrivono da Migliaro che un grave incendio si manifestò colà alla casa del possidente Pietro Frora e a sottoposta bottega da pizzicagnolo tenuta da Storari Ermippo e Antonio Fortini.

Quantunque dall' arma dei Carabinieri e dai terrazzani accorsi si sia fatto tutto il possibile per domare o circoscrivere almeno il fuoco, questo distrusse generi coloniali e fabbricato per un valore che si dice superiore a 27,000 lire.

Tanto il Frora come lo Storari e il Fortini erano assicurati.

Artisti concittadini — La *Gazzetta di Bergamo* nel dar conto di un festa da ballo a beneficio dei pompieri di quella città narra di alcuni doni pervenuti coi quali fu fatta una gara fra gli invitati. Fra quei doni la *Gazzetta* menziona il « *grazioso quadretto a olio del Sig. Mario Depestel rappresentante una leggitrice in riva al lago, lavoro accurato, di ottimo effetto che raggiunse la somma di L. 40*.

Queste parole riproduciamo a lode ed incoraggiamento del bravo e studiosissimo giovane.

In questura — Nulla affatto degno di nota nè in città nè in provincia.

Teatro Comunale — La seconda rappresentazione della *Francesca da Rimini* ne ha cresimato l' ottimo successo.

Anche iersera l'autore era presente ed ebbe buon numero di chiamate e di clamorosi applausi, specie all'ultimo atto.

Oggi e domani riposo.

Domenica e Lunedì terza e quarta rappresentazione.

— Pubblichiamo con tutto il piacere le seguenti lettere che il comm. Cagnoni diresse ai maestri Abbati e Dal Fiume:

Ferrara 9 Febbraio 88

Mio carissimo maestro Abbati

A te ed alla valente tua Orchestra che seppe col maggiore impegno e con tutto l' amore interpretare le povere mie *Note*, contribuendo efficacemente al successo del mio lavoro, io non so come abbastanza esprimere la mia gratitudine e la mia riconoscenza. Tu vorrai ben essermi interprete porgendo a tutti gli eccellenti tuoi professori da mia parte sinceri vivissimi ringraziamenti assicurandoli che della loro stupenda esecuzione come della festosa accoglienza a me fatta serberò per la vita il più caro e grato ricordo.

Con mille speciali ringraziamenti a te che sapesti ottimamente concertare e dirigere il prediletto mio lavoro, io ti stringo cordialmente la mano nel mentre mi professo

Tuo Aff.mo Obb.mo Amico
Antonio Cagnoni

Ferrara 2 - 9 - 88

Mio carissimo maestro Dal Fiume

Non ho parole che bastino per ringraziare voi — eccellente maestro ed i vostri bravissimi coristi che seppero ottimamente eseguire la mia *Francesca* non solo, ma che vollero darmi splendida prova della loro benevolenza col prezioso dono offertomi e cogli evviva ed applausi a me tributati. Ne rimasi e ne sono tuttora commosso.

Vogliate essermi interprete esternando per me a tutti la maggiore mia riconoscenza e ad essi porgendo sinceri vivissimi ringraziamenti.

E ripetendo grazie speciali a voi, mio carissimo, con una buona stretta di mano, mi dico

V. aff.mo obb.mo amico
Antonio Cagnoni

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 9 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 755,4
« e al mare « 757,5
Temperatura minima — 2° 4 ore 1 ant.
« massima 2° 7 « 4 pom.
« media + 0° 1
Umidità relativa media 84.
Nebulosità media 3[10 sereno-nuvolo
Vento WNW debole.

Giorno 10 Febbraio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 759,8.
« termometro — 5° 0.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo-brina nebbia.
« vento WNW debole.
Temperatura minima — 7° 1 ore 6 1[4 ant.

Telegrammi V. 4ª pagina.

Telegrammi Stefani

Parigi 9 — Deutresme presentò alla Camera durante la seduta il progetto per stabilire i diritti di Dogana applicabili ai prodotti italiani.

Il progetto ritiene che la tariffa generale francese non risponda alla situazione attuale e non equivalga alla tariffa generale italiana stabilente dazii più elevati senza parlare dei prodotti importanti alla Francia dalll'Italia esenti da dazio.

In genere la tariffa francese contiene dazii aumentati del 100 per 0[0 su tutti prodotti importati in Francia dall'Italia.

Quando tale aumento lascia il dazio francese disotto al similare italiano il progetto Deutresme propone di pareggiare il dazio francese all'italiano.

Così pei vini italiani il dazio della tariffa generale francese è di sei franchi se si aumenterà soltanto del 100 per 0[0 si porterebbe a 12 franchi, mentre il similare dazio italiano sui vini francesi e di lire 20.

Vienna 9 — Ieri vi fu un grande banchetto ad onore del Papa. Vi parteciparono il nunzio, l'arcivescovo di Vienna, il cardinale Gauglbour numerosi patrizi e parecchi deputati. Il Principe brindò all'imperatore, il cardinale rilevò il felice accordo esistente fra l'Imperatore e il Papa. Il Principe Luigi Liechtenstein brindò alla città di Vienna benemerita della civiltà cristiana.

Tunisi 9 — Iernotte vi fu forte terremoto a Monastir.

Londra 9 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo. L'opinione pubblica oggi come prima del discorso di Bismark continua ad occuparsi dell' eventualità della guerra.

Parigi 9 — Deutresme sottopose al Consiglio dei ministri i progetti di tariffa destinati ad essere sostituita eventualmente alle tariffe annesse al trattato franco italiano del 1881.

Berlino 9 — Al Reichstag si approva in lettura senza modificazione il progetto del prestito di 280 milioni a scopi militari. Vi furono soltanto 3 voti contrari dati da socialisti.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)